

# Due proposte quaresimali Per parlare di paradiso

**Il Servizio assistenza sale di Padova propone lo spettacolo teatrale *Lazzaro vieni dentro!* e il film *Paradiso amaro* per riflettere insieme sull'aldilà e sull'aldiqua**



cultura

► Non parliamo più di paradiso? Può darsi. È anche vero che questa parola risulta abbastanza estranea alla cultura dei nostri giorni, se non accompagnata dagli aggettivi "fiscale" o "tropicale". I giovani in particolare, e lo confermano i dati presentati nei giorni scorsi dall'Ossevatorio socio religioso del Triveneto, stentano a credere ci sia qualcosa dopo questa vita. «È anche una questione di linguaggio - ha spiegato in un'intervista il vescovo di Palestina, mons. Domenico Sigalini - l'abbiamo aggiornato e parliamo di vita piena, altriamenti i giovani non capirebbero. Vivono in una cultura materialista tendono a pensare al paradiso non come la vita

È commovente scoprire che anche le parti dolorose della vita terrena possono essere ricuperate e illuminate da Dio nell'altra dimensione



Risurrezione?  
Ci credi, perché?

- SI
- NO
- NI ...

scrivi sul nostro forum  
[difesapopolito.it](http://difesapopolito.it)



eterna, ma come un luogo divertente o l'insieme delle cose che ci sono negate in terra. Non è così. Nonostante questo cambiamento di linguaggio riesce comunque difficile a gran parte di genitori ed educatori affrontare un tema così delicato con le categorie che sono state loro consegnate dalla catechesi. «Posso essere cristiana e credere nella reincarnazione?» ha chiesto una figlia adolescente alla madre, mia conoscente, che non ha saputo darle una riposta esauriente. Ovviamente no, perché la storia costruita in questa vita non avrebbe continuità, l'amore donato ai fratelli non avrebbe ragione di sopravvivere. Il vangelo stesso ci presenta Cristo risorto che con-

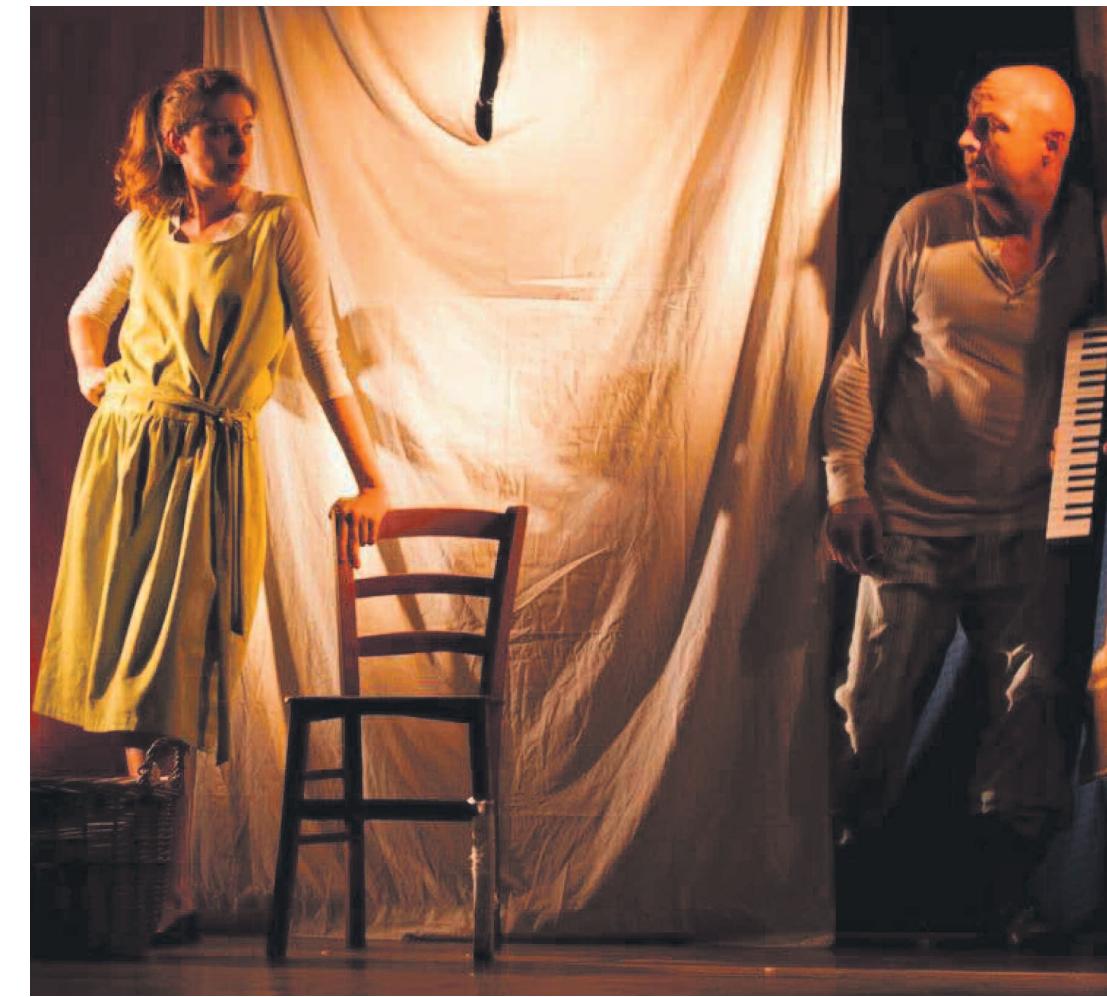
serva l'identità e ne dà prova mostrando i buchi nelle mani e nel costato. È commovente scoprire che anche le parti dolorose - vien quasi da dire di fallimento - della vita terrena possono essere ricuperate e illuminate da Dio nell'altra dimensione. Ma come può fare quella donna a spiegare un argomento così bello e centrale alla figlia se non le forniamo categorie adeguate e un linguaggio adulto che sia anche in grado di scaldare il cuore e coinvolgere persino una ragazzina quindicenne e ipercritica su tutto? L'occasione di farne argomento di catechesi popolare (o per gruppi) la vorremmo offrire proprio in questa quaresima, partendo dal valore simbolico e dall'efficacia di due spettacoli, uno cinematografico e uno teatrale.

*Nella foto sopra, don Marco Sanavio, direttore dell'ufficio comunicazioni sociali.*

*In alto, a sinistra, un'immagine del film Paradiso amaro.*

*Le altre foto si riferiscono allo spettacolo Lazzaro vieni dentro!*

► Marco Sanavio  
direttore dell'ufficio comunicazioni sociali



*Nella foto sopra, don Marco Sanavio, direttore dell'ufficio comunicazioni sociali.*

*In alto, a sinistra, un'immagine del film Paradiso amaro.*

*Le altre foto si riferiscono allo spettacolo Lazzaro vieni dentro!*

► Marco Sanavio  
direttore dell'ufficio comunicazioni sociali

► teatro & cinema visisti da...

## PARADISO AMARO

Lo spegnimento della moglie avvia una dolosa rivitalizzazione

► Che si può essere morti anche da vivi è il messaggio che il regista Alexander Payne lancia con *Paradiso amaro* candidato a cinque premi Oscar. Il titolo originale *The descendants* (Gli eredi) recupera un tratto essenziale della sceneggiatura. La famiglia è infatti l'arcipelago con cui il protagonista deve fare i conti e in cui si specchia trovando "rughe" finora trascurate.

## LA PROPOSTA Uno spettacolo teatrale innovativo e la rilettura di un film interessante Vie d'uscita dalla tomba (del cuore)

► **Silenzio e parola:** due momenti della comunicazione che devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi per ottenere un autentico dialogo e una profonda vicinanza tra le persone». L'affascinante e poetica raccomandazione del papa per la 46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali è al centro della proposta culturale per la quaresima promossa dall'Ufficio comunicazioni sociali, l'Ufficio Sas Acec della diocesi e le sale della comunità. Da sempre il cinema e il teatro vivono di una misurata e sapienza orchestrazione tra silenzio e parola. Lo spettacolo preseletto *Lazzaro, vieni dentro!* e il film *Paradiso amaro* ne sono un'ulteriore manifestazione: quando in scena (e nella messa in scena per il cinema) terminano le parole, li iniziano i "vuoti" che lasciano spazio al cuore del pubblico e ai suoi significati.

Della vita fuori dal sepolcro si parla, evidentemente, con Lazzaro che prova a recuperare le forze necessarie. Vincitore del bando "I teatri del sacro 2011", la manifestazione andata in scena nello scorso autunno a Lucca promossa da Acec, Federgrat assieme al Progetto culturale e alle comunicazioni sociali della Cei, lo spettacolo interpretato da Carlo Pastori e Marta Martinelli, nelle parti di Lazzaro e Marta, nasce dal testo *Mistero allegro* del drammaturgo forlivese Giampiero Pizzol. Al centro le vicende illustri, ma qui rivisitate con delicatezza e senso dell'attualità, di tre fratelli amici di Gesù, la famiglia del villaggio di Betania. Marta, Maria e Lazzaro vengono scrutati mentre si trovano a fare i conti con le meraviglie, ma in particolar modo - in questa rilettura teatrale - con le responsabilità, che i miracoli del Figlio di Dio impongono ai fortunati destinatari. Nelle tre repliche padovane in distribuzione gratuita al pubblico sarà possibile ricevere una scheda di approfondimento con i contributi sullo spettacolo di mons. Adriano Tessarollo vescovo di Chioggia, Fabrizio Fiaschini direttore de "I teatri del sacro", don Marco Sanavio e Arianna Prevedello della diocesi di Padova (di cui qui di seguito vengono anticipati in esclusiva alcuni stralci).

Le figlie, i genitori della moglie, i numerosissimi cugini con cui condivide una proprietà terriera alle Hawaii sono il chiavistello per riportare in vita Matt King (George Clooney in un'inedita versione paterna) perduto soltanto in termini professionali e finanziari. A scatenare il processo di rivitalizzazione è il parallelo e doloroso spegnimento della moglie Elizabeth, in coma a causa di un incidente in mare. Lui, che non era nemmeno un padre e un marito, ora deve occuparsi di questioni affettive. Gli mancano le parole e i gesti; oggi si potrebbe quasi dire "le competenze". Nel diventare un uomo di famiglia, che sa prendersi a cuore le relazioni e non solo le cose, recupera uno sguardo sul presente superando la morte interiore. Il suo volto assorto della prima metà del film ritorna così concentrato, cogliendo anche il mistero della discesa simbolizzato nel dono di una terra da custodire. Il dolore travolgente dai variopinti risvolti (che non riveliamo) non gli impedisce di cogliere la grandezza di quanto lo circonda. Dopo aver lasciato all'oceano le spoglie di Elizabeth, la vita lo aspetta in mezzo alle sue figlie in un paradiso meno amaro. Su questo versante il film solleva anche problemi etici relativi alle scelte del fine vita che in realtà, purtroppo, non sempre nella trama ricevono il trattamento problematico che meriterebbero, segnalando un retroterra culturale del paese e del regista molto diverso dal nostro. Alcune scelte legate al testamento biologico sembrano così normali da sembrare per questo giuste a priori e non sofferte come l'attualità ha dimostrato. Oppure, incassando allora un'altra possibilità di lettura, la linearità con cui il marito accetta le volontà della moglie di interruzione della vita è un'ulteriore prova della mancanza o quantomeno dell'assolvimento dell'amore di coppia e in generale per la vita che Matt cerca di ritrovare prima di tutto per se stesso. Accettare senza contestare sembra quasi una conseguenza di un rapporto consumato dove la prova, il dolore, la sofferenza di una vita insieme non ha saputo trovare una causa. Questa seconda interpretazione suggerisce la domanda di che cosa sa tenere in vita l'uomo e il dubbio che solo l'amore doni le forze per superare tragiti così tortuosi. Superato questo aspetto, non così marginale ma che al tempo apre a confronti con filosofie di vita che busano sempre con maggior frequenza anche alle porte del nostro paese, il film è apprezzabile per la strada di redenzione che questo padre si trova a percorrere fino in fondo. Una commedia laica con a tratti un linguaggio oltre le righe e in altri commoventi che sa mettere in scena dinamiche vicine a noi e suggerire significati profondi.

► Arianna Prevedello  
responsabile dell'ufficio Sas Acec della diocesi di Padova

visione nelle sale della comunità, anche in questo caso accompagnato da materiale di approfondimento filmico pastorale di cui di seguito diamo anticipazione. Anche se con tutt'altro registro, non ispirato alle sacre scritture, ma con una simbologia ad essa molto vicina, l'opera *Paradiso amaro*, pur con qualche leggerezza nella realtà molto più problematica, mette in guardia su quanto la morte abbia in sé la capacità di riannodare i fili della vita. Grazie a un cast all'altezza della situazione, oltre il prevedibile George Clooney, il regista di *Sideways* riesce a stimolare suggestioni e pensieri che aiutano a prepararsi per uscire dalla tomba (del cuore). Se l'esistenza rimane comunque segnata dalla nostra debolezza, per il cristiano il tempo liturgico della quaresima (anche al cinema e a teatro) diviene l'occasione per fare i conti con se stesso, per vedere anche nella notte più cupa e preparare le condizioni esistenziali ed emotive per una risurrezione, nel frattempo, almeno dell'animo.

## GLI SPETTACOLI

Lo spettacolo *Lazzaro vieni dentro!* viene rappresentato:  
venerdì 2 marzo al cinema teatro Giardino di San Giorgio delle Pertiche, via Roma 68  
venerdì 9 marzo al cinema teatro Multisala Pio X - Mpx di Padova, via Bonporti 22  
giovedì 22 marzo al cinema teatro Aurora di Campodarsego, piazza Europa.  
Per orari e biglietti delle recite e delle proiezioni del film *Paradiso amaro* consultare i siti web delle sale.